



A sinistra, la cerimonia finale del premio di poesia Tirinnanzi dello scorso anno. Qui sopra, Giuseppe Conte, cui andrà nel 2020 il premio alla carriera

# Il poeta che va celebrato? È un altro Giuseppe Conte

*Premio Tirinnanzi alla carriera. Decisa la terna dei finalisti*

**LEGNANO** - C'è un Giuseppe Conte che con la cosa pubblica in senso stretto non ha mai avuto nulla a che spartire. C'è un Giuseppe Conte che, quando l'attuale premier finiva le elementari, pubblicava la sua prima raccolta, "Il processo di comunicazione secondo Sade". C'è un Giuseppe Conte cui venerdì 26 giugno, quando il presidente del Consiglio era nel mezzo del fuoco incrociato fra Pd e 5 Stelle sul ricorso al Mes, la giuria del Premio di poesia Città di Legnano "Giuseppe Tirinnanzi", sentiti i rappresentanti della Fondazione Tirinnanzi, della Famiglia Legnanese e del Comune di Legnano, ha assegnato il riconoscimento alla carriera.

«L'occasione mi è gradita per affermare che il premier Giuseppe Conte è omonimo del poeta, e non viceversa – puntualizza più serio che faceto il presidente della giuria del premio Franco Buffoni -. Quest'anno premiamo una figura per la sua attività cinquantennale, che per l'opera poetica ha già ricevuto un riconoscimento importante come l'edizione dell'omnia per i tipi di Mondadori qualche anno fa, ma che ha anche lasciato prove di rilievo nella narrativa, nella saggistica, nel teatro, nelle traduzioni e che è firma autorevole dei giornali-

simo culturale, specie per la critica letteraria».

A separare Conte da Conte ci sono ben diciannove anni, essendo il poeta nato a Porto Maurizio (Imperia) nel novembre 1945, cresciuto a studi classici culminati con una laurea in Estetica conseguita con

Gillo Dorfles e impostosi all'attenzione della critica negli anni Settanta con le prime prove poetiche. «Conte ha occupato una posizione singolare nel panorama della poesia italiana degli ultimi decenni del Novecento – prosegue Buffoni -. I suoi versi guar-

dano e risentono di modelli millenari; dalla Bibbia alla Grecia classica, dai testi epici della Mesopotamia ai cicli norreni spingendosi sino alle mitologie più moderne, quelle cantate da Walt Whitman. Dunque, sia per i versi sia nelle opere di narrativa, è la mito-

poiesi la via maestra percorsa senza sbandamenti di sorta da Conte, con pagine che vedono imporsi grandi spazi, stagliarsi figure alte levate sulla quotidianità dell'uomo della strada. Il suo status di poeta è ormai canonizzato al punto da vantare una schiera di epigoni, Roberto Mussapi in primis, e da essere riconosciuto come capofila di questa branca particolare della nostra letteratura che si ispira all'universo mitologico e che questo universo continua ad alimentare».

Oltre al riconoscimento alla carriera a Conte, la seduta plenaria del Tirinnanzi 2020, avvenuta ancora nella modalità a distanza, ha individuato in Gianluigi Crivelli, con Incöo (Salvioni), il vincitore per la sezione dialetto, e nella terna formata da Nicoletta Bidola "Scena muta" (Ronzani), Nicola Bultrini "La forma di tutti" (Capire) e Federico Italiano "Habitat" (Elliot) i finalisti per la sezione italiano. La cerimonia di premiazione che incoronerà Conte e Crivelli e che vedrà il voto della giuria popolare scegliere il vincitore per la poesia in lingua resta, recrudescenza Covid-19 e decreti dell'altro Conte permettendo, fissata per il 17 ottobre al Teatro Tirinnanzi.

Marco Calini

## AL CASTELLO DI MASNAGO

### "Nel salotto del collezionista" la grande mostra d'autunno

**VARESE** - (v.z.) Una grande mostra gratuita è in arrivo in autunno: "Nel salotto del collezionista. Arte e Mecenatismo tra Otto e Novecento" è promossa da Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria del Varesotto e Comune di Varese; si terrà al Castello di Masnago, Musei Civici di Varese. Resterà aperta tutto l'autunno, comprese le feste, fino all'inizio del 2021. Saranno 70 le opere esposte al Castello di Masnago: capolavori di Francesco Hayez, Giuseppe Pellizza da Volpedo, Gaetano Previati, Giacomo Balla, Adolfo Wildt provenienti dalle raccolte d'arte di Fondazione Cariplo, dei Musei Civici di Varese e di istituzioni museali come il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnica e Museo Poldi Pezzoli, dalla Casa Museo Lodovico Pogliaghi al Sacro Monte di



Varese e dal Museo della Società Gallaratese per gli Studi Patri di Gallarate. "Nel salotto del collezionista" è curata dallo storico dell'arte Sergio Rebora e s'inserisce nel tour Open di Fondazione Cariplo che dal 2017, in collaborazione con le Fondazioni di Comunità, sta portando il patrimonio artistico dell'ente milanese in tutta la Lombardia e nelle province di Novara e Verbania. Varese ospita la decima e conclusiva tappa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA